

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Determina n. 1 del 20/06/2012

Oggetto: **Consorzio di Bonifica Acque Risorgive (Ex Dese Sile) – Interventi strutturali in rete minore di bonifica. Ricalibrazione e sostegni su sottobacini del fiume Zero -II° stralcio – Scolo Rusteghin. Comune di Mogliano Veneto - Procedura di approvazione definitiva ed autorizzazione ai sensi dell’art. 19 bis della L.R. 10/99 (DGRV n. 308 del 10/02/2009 e DGRV n. 327 del 17/02/2009)**

PREMESSA

Con Delibera della Giunta Regionale n. 794 del 9 aprile 2002 è stato assentito al Consorzio di Bonifica DESE SILE un finanziamento per un importo complessivo di Euro 1.291.142,25, in attuazione del disposto della scheda progetto 2.f relativa al disinquinamento e risanamento ambientale della Laguna di Venezia, avente per oggetto: – “*Interventi strutturali in rete minore di bonifica. Ricalibrazione e sostegni su sottobacini del Dese e Zero. Il Stralcio. Scolo Rusteghin*”.

In data 13/07/2005 è stata presentata, per l’intervento in oggetto, dal Consorzio di Bonifica Dese Sile domanda di procedura di Valutazione d’Impatto Ambientale ai sensi dell’art. 10 della L.R. n. 10/99, acquisita con prot. n. 507347/46.01.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso la Direzione Tutela dell’Ambiente della Regione Veneto, il progetto preliminare e il relativo studio di impatto ambientale.

Espletata da parte del Servizio V.I.A. della Direzione Tutela dell’Ambiente l’istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 26/08/2005 sui quotidiani “*Corriere del Veneto*” e “*Quotidiano Veneto Manzoni*”, l’annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Treviso, il Comune di Mogliano Veneto. Ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 01/09/2005 presso il Centro Polivalente di Campocroce del Comune di Mogliano Veneto.

Entro i termini non sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell’intervento.

In data 08/08/2006 il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva, acquisita con prot. n. 473133/47/07.

Gli elaborati suddetti (progetto preliminare degli interventi corredato del relativo studio di impatto ambientale) sono stati definitivamente approvati con DGR n.3366 del 7 novembre 2006, a seguito del parere della Commissione V.I.A. Regionale n.143 del 13.09.2006 con cui è stato espresso giudizio favorevole di conformità ambientale, con le seguenti prescrizioni:

- a) *Venga prevista in fase di progettazione definitiva la caratterizzazione del materiale da movimentare;*
- b) *Il materiale di scavo venga trattato secondo quanto previsto dalla DGRV 80/05 che regola il riutilizzo delle terre di scavo;*
- c) *Vengano effettuate in fase di progettazione definitiva le indagini geognostiche in corrispondenza del manufatto di sbarramento alla foce del Rusteghin nello Zero;*
- d) *Vengano poste in atto tutte quelle misure di mitigazione indicate dallo SIA al fine di ridurre gli impatti*

dell'opera;

e) Venga predisposto un piano dettagliato di manutenzione sulla base delle indicazioni fornite nello SIA;

f) Venga previsto il monitoraggio della qualità delle acque a monte e a valle degli interventi ai fini della verifica dell'abbattimento dei parametri previsti nella scheda di finanziamento;

g) Qualora il materiale di scavo venga ceduto all'impresa appaltatrice per il suo riutilizzo, si dovrà procedere alla quantificazione; il risparmio che ne deriva dovrà essere ricompreso nel quadro economico;

h) Venga coordinata la tempistica dell'intervento con quella relativa alla realizzazione delle opere complementari al passante di Mestre.

A tali prescrizioni è stato dato seguito nell'elaborazione del progetto definitivo consegnato con "Domanda di approvazione definitiva ed autorizzazione del progetto" in data 04/03/2011 prot. n.1851 (data di arrivo 04/03/2011, prot. n. 110059/63.01.07, EU10.011) e presentato in Commissione in data 18/05/2011 e successive integrazioni del 30 maggio 2012 prot.n. 4437 e 31 maggio del 2012 prot.n. 4500.

In data 30/11/2010 con Deliberazione del Consiglio Comunale n°107 è stato espresso parere favorevole alla Variante Parziale al PRG n° 78 per gli interventi del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive.

In data 29/06/2011 con protocollo n°309883/6200020200, è stata inoltrata da parte dei competenti uffici VINCA, U.P. Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV), una richiesta di integrazioni in merito alla Valutazione di Incidenza.

In data 29/11/2011 il proponente Consorzio di Bonifica Acque Risorgive ha trasmesso alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso elaborati di progetto quali le relazioni descrittive, lo studio d'impatto ambientale e la relazione paesaggistica di cui al D.P.C.M 12/12/2005, notiziando della medesima comunicazione gli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A.

In data 16/02/2012 la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto, tramite nota acquisita con n.76418/63.01.07/E.410.01.1 al protocollo degli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A., ha trasmesso il proprio parere favorevole all'intervento con prescrizioni.

In data 04/03/2012, con nota acquisita con n.110059/E.410.01.1 al protocollo degli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A., il proponente ha trasmesso le integrazioni richieste.

In data 21/03/2012 il Servizio Pianificazione Ambientale dell'U.P. Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV), con la Relazione Istruttoria n.48/2012 ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di valutazione d'incidenza, ai sensi della Dgr 3173 del 10/10/2006.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto rientra tra gli interventi per il risanamento della Laguna di Venezia e nello specifico si fa riferimento alla scheda 2.F, allegata alla Delibera del Consiglio Regionale n.794 del 09/04/2002, che riporta come finalità la restituzione al territorio di importanti invasi che realizzino la duplice funzione di trattenere sia volumi d'acqua, che nutrienti nei periodi di piena al fine di incrementare l'attività depurativa naturale dei corsi d'acqua, aumentandone la capacità di invaso e i tempi di corruzione.

Obiettivo dell'intervento è anche la ricostituzione di un ambiente fluviale naturale, attraverso l'escavo di golene e sistemazioni delle sponde secondo le tecniche tipiche dell'ingegneria naturalistica. A tal fine, in sede di Studio di Impatto Ambientale sono state studiate varie soluzioni alternative, risultando preferibile quella di seguito descritta, essendo stati previsti i seguenti interventi:

- rifacimento dell'esistente manufatto di interclusione con porte a vento in corrispondenza della foce nello Zero. In fregio al nuovo manufatto, arretrato rispetto all'attuale ubicazione per tener conto della presenza della nuova viabilità provinciale, è previsto uno sfioratore laterale verso il collettore secondario ed il bacino di lagunaggio;

- realizzazione di un bacino di lagunaggio: i volumi sfiorati andranno immessi in un sistema di lagunaggio nelle aree indicate nella tavola succitata ed attraversate dal collettore secondario Buratti. La dimensione di detto bacino è stata correlata all'entità del finanziamento disponibile, avendo scelto, l'area compresa all'interno della rotonda della nuova viabilità provinciale, ma non ne è stata possibile l'acquisizione attesi i

limiti del finanziamento assentito;

- ricalibratura del tratto terminale del collettore Buratti, dall'uscita dei bacini di lagunaggio, fino all'immissione nel fosso parallelo alla s.s. 13 Terraglio, con esecuzione di una botte a sifone;
- la realizzazione di una botte a sifone sottopassante il Rusteghin, con opere previsionali annesse, in modo da garantire una via di deflusso agli apporti idrologici incidenti nei territori in destra dello scolo Rusteghin ed in sinistra del fiume Zero, chiusi fra due arginature, senza la possibilità di scaricare in condizioni di piena.

Con la connessione fisica di tali territori al fosso Buratti (teoricamente sono già parte del relativo bacino tributario) sarà disponibile un recapito a livello più basso, tenuto conto che il fosso Buratti scola nello Zero a valle del molino esistente poco a monte della s.s. 13 Terraglio.

Lo schema generale di funzionamento idraulico può essere articolato nelle seguenti fasi:

- 1.all'incidere delle precipitazioni il rio Rusteghin è vuoto, per effetto dell'esercizio dei dispositivi di svuotamento previsti all'interno del corpo dello sfioratore, in modo da garantire la continuità di deflusso verso il realizzando bacino di fitodepurazione;
- 2.progressivamente viene riempita la capacità d'invaso del canale, per effetto della prevedibile differenza fra le portate sfiorabili attraverso la tubazione di fondo ed il valore dei contributi in arrivo;
- 3.una volta esaurita la capacità di controllo del canale, le portate in eccesso potranno essere sfiorate verso il bacino di lagunaggio che verrà ubicato sull'argine sinistro del fiume, in adiacenza come descritto in precedenza;
- 4.una volta riempito il bacino di lagunaggio, la portata in eccesso verrà smaltita nel fosso Buratti, attraverso una bocca tassata, in modo che non venga scaricata una portata superiore a quella che effettivamente potrà essere smaltita in condizioni di sicurezza idraulica dal succitato collettore, essendo comunque in ogni caso possibile intercludere lo scarico nel fosso Buratti qualora non vi fossero le condizioni per un deflusso in condizioni di sicurezza idraulica per i territori di valle. Al riguardo occorre evidenziare come sia stato previsto di mantenere separati i livelli fra fosso Buratti e bacini di lagunaggio, ad evitare possibili rigurgiti nel canale per il prevedibile innalzamento dei livelli, dovuto alla laminazione dei contributi di piena dello scolo Rusteghin.

Successivamente, il succitato provvedimento di finanziamento è stato integrato con un finanziamento di € 150.000,00 per tener conto dell'intervenuto incremento dei valori tabellari di riferimento per la quantificazione del costo degli espropri.

Ubicazione degli interventi

I territori interessati dagli interventi si trovano nel Comune di Mogliano Veneto in Provincia di Treviso.

L'inquadramento territoriale riguarda:

- il bacino scolante in laguna di Venezia nelle relative tre distinte componenti:
- il bacino permanentemente scolante in laguna di Venezia;
- il bacino scolante in condizioni di magra (i comprensori afferenti all'idrovora di Cambroso ed al nodo di Acquanera);
- il bacino scolante in condizioni di piena, rappresentato dal comprensorio tributario del fiume Sile e dalle aree esterne afferenti al nodo di Castelfranco;
- il comprensorio dell'ex Consorzio di Bonifica Dese Sile;
- i limiti del bacino del fiume Zero e del sottobacino Rusteghin.

Stato di fatto

L'immissione del Rusteghin nello Zero avviene poco a monte del molino Valerio, caratterizzato da un salto di fondo di altezza circa 1.50m, potendo ritenere che una tale circostanza sia un elemento importante ai fini dell'individuazione dello stato di riforma del bacino. Ciò per la possibilità di dare corso alla realizzazione di

una nuova configurazione, che preveda lo smaltimento dei contributi di piena a valle del succitato salto d'acqua. La soggiacenza dei terreni nei confronti del profilo di piena dello Zero impone la presenza di arginature lungo il tratto terminale del Rusteghin, che di per sé impediscono al collettore stesso di drenare il territorio attraversato. Al riguardo va evidenziato come la giacitura naturale dei terreni abbia una pendenza orientata da nord verso sud, con la tendenza quindi delle acque meteoriche, drenate dalla rete secondaria, a defluire verso l'argine sinistro dello Zero, senza che sia lì presente un sistema che consenta lo smaltimento di tali apporti.

Obiettivi degli interventi

La finalità della scheda di finanziamento è quella di restituire al territorio importanti invasi, con la duplice funzione di:

1. incidere sulle quantità di nutrienti veicolati nella rete di bonifica, favorendo i naturali processi di autodepurazione delle acque in modo da incidere sulle quantità di inquinanti attualmente scaricate in laguna;
2. migliorare l'assetto idraulico del territorio, rallentando i tempi della risposta idrologica agli eventi di precipitazione e conseguentemente garantire migliori condizioni di funzionamento della rete di bonifica esistente.
3. Ricostruire un ambiente fluviale naturale, attraverso l'esecuzione di golene e sistemazioni delle sponde, secondo le tecniche tipiche dell'ingegneria naturalistica.

Nel dettaglio l'intervento è finalizzato alla realizzazione di invasi per il contenimento dei nutrienti, da ottenersi incrementando la capacità autodepurativa del corso d'acqua e garantendo al contempo la laminazione ed il controllo dei contributi di piena generati nel bacino tributario. In particolare l'obiettivo ambientale degli interventi è l'abbattimento di:

- 3 t/anno di azoto;
- 0.3 t/anno di fosforo.

Interventi

il manufatto alla foce del Rusteghin nello Zero risulta essere un'opera complicata dalla adiacenza della nuova viabilità provinciale che ha imposto la contiguità fra sbarramento e manufatto di derivazione verso i bacini di lagunaggio. Dagli elaborati si rileva quanto segue:

- E' stato previsto un primo corpo del manufatto in corrispondenza dell'insediamento di una paratoia, destinata ad impedire rigurgiti dello Zero nel Rusteghin, particolarmente durante gli eventi di piena indotti da precipitazioni plurigiornaliere;
- all'interno del manufatto, in grado di garantire anche la continuità arginale, è stato progettato l'inserimento di una tubazione DN 1000mm, presidiata da una valvola elastometrica, in grado di consentire lo smaltimento dei contributi del Rusteghin nello Zero, quando i relativi livelli lo consentono;
- in adiacenza, è previsto il manufatto di sfioro nei bacini di lagunaggio, di fatto un corpo unico per i ridotti spazi a disposizione, anch'esso presidiato da una paratoia in modo da poter interrompere, in caso di necessità, lo scarico nei bacini di lagunaggio. Lungo lo sfioro è stato progettato l'inserimento di una soglia a V, in modo da poter derivare in continuo acqua verso i bacini e rendendo questa la via preferenziale di deflusso in condizioni di magra e prima morbida.

La costruzione di tale manufatto impone la previsione di adeguate opere provvisorie, suddivise per le prevedibili due fasi di costruzione:

I. la prima finalizzata alla costruzione dello sfioro nei bacini di lagunaggio, incluso il cassero sul Rusteghin, in modo da poter poi disporre di una deviazione provvisoria che consenta di affrontare la costruzione della porzione a ridosso dello Zero senza la preoccupazione di apporti idrologici da monte ad ogni precipitazione. Importante evidenziare come sia stata prevista una chiusura su quattro lati del palanco lato provvisorio, ad evitare la creazione di vie preferenziali per il sormonto delle acque di rigurgito del fiume;

II. la seconda, finalizzata al completamento del manufatto di sbarramento, incluso il palancoato metallico provvisorio a ridosso dell'argine dello Zero.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e successive correzioni secondo il D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 157) stabilisce una serie di aree tutelate per Legge agli articoli 138, 141, 142 e 157. L'articolo 142 elenca i luoghi di interesse paesaggistico e sottoposti a tutela quali: "a) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775 11/12/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".

L'insieme delle norme di pianificazione e tutela territoriale che insistono sull'area di progetto è costituito da:

- Piano di Area della Laguna e Area Veneziana (PALAV)
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso
- Piano Regolatore Generale del Comune di Mogliano Veneto

L'area di intervento ricade all'interno del Comune di Mogliano Veneto (TV) e, più precisamente, l'area a nord del centro storico, interessando il centro urbano della frazione di Campocroce e la campagna a ridosso del fiume Zero, posto a Sud. Inoltre gli interventi interessano anche la prima periferia a nord del centro di Mogliano Veneto.

E' stato inoltre valutato che gli interventi appaiono compatibili con le finalità ambientali indicate dal Piano Direttore 2000 e nel Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale (P.G.B.T.T.R.), redatto nel 1991 dal Consorzio. La carta della Difesa del Suolo riportata nello SIA mostra che tutto il bacino dello scolo Rusteghin ricade all'interno delle aree a rischio idraulico.

PALAV

Per quanto riguarda il PALAV le indicazioni principali riguardanti quest'area sono le seguenti:

1. area di interesse paesistico – ambientale;
2. area a rischio idraulico;
3. ambito agrario di antica trasformazione ad alto grado di polverizzazione aziendale;
4. ville storiche e manufatti costituenti documenti della civiltà industriale;
5. percorsi di valore storico monumentale.

Si evidenzia quindi come l'ambito oggetto d'intervento ricada fra le aree classificate di interesse paesistico - ambientale, quindi normate per quel che riguarda le modifiche che vanno ad influenzare il paesaggio. Nondimeno però si segnala, come evidenziato in precedenza, che gli interventi finalizzati al naturale abbattimento dei carichi di nutrienti attualmente immessi in laguna di Venezia rientrano fra quelli ammissibili, potendo quindi ritenere che anche tale aspetto non costituisca elemento ostativo alla realizzazione dei presenti interventi.

PTCP della Provincia di Treviso

Il PTCP della Provincia di Treviso è stato modificato a seguito del DGR n.1137 del 23/03/2010 “Vincoli e pianificazione Territoriale”.

L’area risulta essere per una parte di notevole interesse pubblico (D.lgs. 42/04 art.142 ex legge 431/85). Questo aspetto è già stato analizzato nell’ambito del PALAV (fascia di rispetto di 100 m attorno al “Terraglio”), il quale risulta essere l’unico piano che insiste sulla zona a livello territoriale. Non risultano in essere altri vincoli di natura militare od infrastrutturale.

Aree di interesse naturalistico, geomorfologia ed unità di paesaggio

La zona del progetto non è inclusa in zone di particolare interesse naturalistico. L’unità geomorfologica di appartenenza è quella del Brenta (Bassa Pianura). L’unità di paesaggio è la “P5”.

Il PTCP all’art. 30 “(...) individua le unità di paesaggio intese quali ambiti territoriali caratterizzati da un costante grado di diversità tale da contraddistinguere l’intera unità e relativo:

a) ai caratteri loro propri, e cioè dei tipi di elementi e delle forme e distribuzioni della loro presenza nel territorio;”

b) ai sistemi naturali ed antropici (conformazioni geomorfologiche, copertura vegetazionale, tipi di uso del suolo, forme insediative, dotazioni infrastrutturali...) presenti in esse prescindendo dalla loro caratterizzazione documentaria;”

Nel caso del progetto in parola non risulta alcun aggravio del carico ambientale ma anzi, con il miglioramento della situazione idraulica locale, il previsto disinquinamento delle acque e la creazione di zone umide ci si trova di fronte ad un miglioramento delle condizioni di partenza.

Fragilità

La zona risulta essere compresa tra quelle a rischio idraulico limitato (come già evidenziato in sede di analisi del PALAV). Condizione questa interessata direttamente dai lavori previsti dal presente progetto e finalizzati a ridurla ulteriormente.

L’area di intervento è in prossimità del sito a rischio archeologico “V103”Ciò comporta che, da art. 46, “(...)

Il PTCP detta apposita normativa di indirizzo e direttiva spettando allo strumento urbanistico comunale precisare nel dettaglio, d’intesa con la Soprintendenza competente, la specifica disciplina di tutela, uniformata alla normativa di indirizzo di cui al presente articolo e graduata motivatamente sulla base degli

approfondimenti effettuati in sede di redazione dello strumento urbanistico comunale. In ogni caso, per le aree di cui al secondo comma del presente articolo, il PTCP detta transitoriamente apposite prescrizioni di tutela che rimangono efficaci sino all’adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PTCP (...).”

In merito il PTCP, all’art.47 indica che “Per ciascuna delle aree a rischio archeologico, individuate nella Tav. 2.4 del PTCP, i Comuni accertano e dettagliano la sussistenza del rischio archeologico con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e predispongono, in sede di PAT, specifiche norme di tutela volte a garantire la salvaguardia dei segni presenti sul territorio.”

Idoneità faunistica

La zona risulta essere di interesse scarso o nullo in merito all’idoneità faunistica. Siccome la spina dorsale del progetto risulta essere composta da due bacini di lagunaggio, si può ragionevolmente prevedere che con la creazione di zone umide ci sarà un aumento di avifauna, sia stanziale che migratoria, oltre che la formazione di colonie di animali tipici degli ambienti lacustri. Questa andrà ad innestarsi - presumibilmente arricchendola - in una zona “tampone” a ridosso del corridoio ecologico secondario del Fiume Zero.

Il sistema in parola coniuga quanto previsto dall’articolo 32 comma 3, ovvero che “Costituiscono opere di compensazione ambientale la formazione di aree filtranti lungo i corsi d’acqua;.”

L’auspicabile aumento delle presenze zoomorfe aumenterebbe l’interesse per il percorso “Bici in vacanza” previsto che lambisce la zona oggetto dell’intervento ed indicato nella Tav. 4.6 del PTCP.

Sistema parchi

La zona del progetto è interessata parzialmente dal Parco del Terraglio. L'ambito è sostanzialmente lo stesso interessato dalla fascia di rispetto attorno al Terraglio, analizzato in precedenza con il PALAV ed a cui si rimanda, sottolineando che il progetto in quella zona prevede principalmente la riprofilatura di un Canale esistente (Fosso Buratti) ed il rifacimento di un manufatto al di sotto del piano di campagna.

In merito a Ville Venete od edifici di pregio, come analizzato in fase di studio del PALAV, il progetto in esame non interviene su aree di pertinenza.

Conclusioni

Anche nel caso del PTCP, nell'ottica della tipologie degli interventi di seguito eviscerati, non risultano esserci situazioni ostative al progetto, fermo restando le necessarie precauzioni e cautele da adottare durante i lavori a causa della vicinanza del sito archeologico "V103".

PRG Mogliano Veneto

Ultimo strumento urbanistico con cui il progetto viene a misurarsi è il PRG di Mogliano Veneto, ad ogni modo adeguato al PALAV nell'Aprile 2007.

I corsi dello scolo Rusteghin e del fosso Buratti, entrambi oggetto di intervento, ricadano all'interno delle "Aree di interesse paesistico – ambientale". Similmente accade per i loro bacini scolanti, per i quali è data anche l'indicazione di appartenenza alle "Zone territoriali omogenee "E2": produttiva agricola di primaria importanza".

Gli articoli 33bis e 33ter della "Variante di adeguamento al PALAV: Variante parziale per le Zone Agricole", riguardanti rispettivamente le aree paesistico-ambientali rurali e urbane, riprendono in toto le indicazioni e le prescrizioni riportate dal PALAV precedentemente analizzate.

Conclusioni

Dall'analisi dei vari piani di area, è emerso che le aree di progetto sono classificate a conduzione agricola in base ai vigenti strumenti urbanistici comunali e rientranti pressochè interamente nella fascia di rispetto della nuova viabilità provinciale.

In base al PTP dette aree sono sottoposte a rischio idraulico, potendo però ritenere che con i presenti interventi verrà avviata proprio la lamentata carenza idraulica.

Per quanto attiene il PALAV, si evidenzia come l'ambito oggetto d'intervento ricada fra le aree classificate di interesse paesistico - ambientale, quindi normate per quel che riguarda le modifiche che vanno ad influenzare il paesaggio. Nondimeno però si segnala, come evidenziato in precedenza, che gli interventi finalizzati al naturale abbattimento dei carichi di nutrienti attualmente immessi in laguna di Venezia rientrano fra quelli ammissibili, potendo quindi ritenere che anche tale aspetto non costituisca elemento ostativo alla realizzazione dei presenti interventi.

Con riferimento alle direttive comunitarie contenute nella "Rete Natura 2000", a ridosso dell'area di intervento prevista non insistono aree classificate come SIC e ZPS, per cui la Valutazione di incidenza è una presa d'atto di tale circostanza.

Da un esame del sistema insediativo, è stato rilevato che lungo lo scolo Rusteghin è prevista la realizzazione della linea del Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale, questo non presenta a detta dell'estensore dello SIA alcuna limitazione al progetto di cui in oggetto.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il proponente ha sviluppato diverse alternative di progetto:

Alternativa n.1

E' previsto un bacino di lagunaggio collocato all'interno della rotonda esistente in corrispondenza della strada provinciale. I volumi sfiorati dal sistema di lagunaggio vengano convogliati nel collettore Buratti e da

questo immessi nel Fiume Zero a valle del molino Valerio.

Si prevede inoltre il rifacimento del manufatto di interclusione con porte a vento all'altezza della foce dello Zero e la ricalibratura del tratto terminale del collettore Buratti, che presenta delle criticità soprattutto nel tratto in cui si attraversa il centro abitato a valle del ponte della ferrovia Pontebbana. Infine la manutenzione ordinaria del collettore Rusteghin, per un'estesa di circa 1 km, con espurgo del fondo, manutenzione ordinaria di uno dei ponti esistenti e ripresa delle frane lungo il tratto terminale.

Alternativa n.2

L'alternativa n. 2 differisce dalla precedente solamente per l'ubicazione del bacino di lagunaggio, che è previsto oltre che all'interno della rotonda esistente, anche nella porzione di terreno compresa fra la rotonda stessa, il futuro relativo prolungamento e l'argine sinistro del fiume Zero

Alternativa n.3

Con l'alternativa n. 3 viene presa in considerazione la possibilità di realizzare solamente entrambi i bacini di lagunaggio descritti nelle alternative precedenti.

Alternativa n.4

In modo analogo a quanto proposto per l'alternativa n. 3, l'alternativa n. 4 prende in considerazione l'ipotesi di adottare solo una tipologia di intervento e cioè di ricalibrare gli alvei del rio Rusteghin e del fosso Buratti. Con questa soluzione si privilegia essenzialmente l'assetto idraulico del territorio, senza prevedere la realizzazione dei bacini di lagunaggio indicati nelle soluzioni alternative precedenti, che sono finalizzati essenzialmente all'abbattimento dei carichi di nutrienti di origine diffusa, generati nel comprensorio in esame e convogliati nella laguna di Venezia attraverso la rete di bonifica.

In questo caso si prevede di ricalibrare il Rio Rusteghin dalla foce nello Zero, fino al centro abitato di Campocroce, con la realizzazione anche di zone golenali, compatibilmente con l'esistenza delle infrastrutture e delle abitazioni ubicate in fregio al collettore.

È stata inoltre prevista la demolizione dell'esistente manufatto di sbocco nello Zero e la realizzazione di un nuovo manufatto di sbarramento, con lo scopo di contenere il profilo di rigurgito determinato dalle piene nel fiume e consentire la deviazione verso il fosso Buratti.

In aggiunta a tale manufatto, è stato inoltre previsto un ulteriore manufatto di sbarramento, ubicato nelle vicinanze del centro abitato di Campocroce, dotato di una idonea soglia sfiorante al fine di essere 'trasparente' ai contributi di piena. In questo modo si riesce a massimizzare la capacità d'invaso del collettore e compensare l'effetto della pendenza del fondo utilizzando l'alveo del collettore per laminare i contributi di piena generati nel bacino tributario del Rio Rusteghin.

La soluzione n.1 risulta essere quella adottata sulla base di analisi multicriteriale pesata delle soluzioni alternative e prevede:

1. esecuzione di manufatti di sfioro e sbarramento sullo Scolo Rusteghin con opere provvisorie annesse;
2. esecuzione di una botte a sifone sotto lo Scolo Rusteghin con opere provvisorie annesse;
3. escavo dei Bacini di lagunaggio all'interno della rotonda della viabilità provinciale;
4. esecuzione del manufatto di collegamento tra i Bacini di lagunaggio;
5. esecuzione del manufatto di collegamento tra il bacino di lagunaggio "B" ed il Fosso Buratti;
6. la ricalibratura del Fosso Buratti a valle dei Bacini di Lagunaggio con esecuzione di una Botte a sifone;
7. la formazione di due manufatti di attraversamento su strade poderali.
8. l'ordinaria manutenzione del tratto terminale del rio Rusteghin.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE



**ALLEGATO A alla Dgr n.
2221 del 06 novembre 2012**

1. Considerazioni generali

L'oggetto del SIA è la realizzazione di una nuova configurazione della rete di bonifica del rio Rusteghin, consistente nei seguenti interventi:

- un bacino di fitodepurazione,
- la ricalibratura della rete di bonifica secondaria del bacino,
- la manutenzione straordinaria dell'asta terminale del bacino di Rusteghin.

Viene definita l'area di interferenza del progetto:

- un'area locale, coincidente in pratica con il bacino tributario del Rio Rusteghin;
- un'area vasta, da intendersi riferita al bacino tributario del fiume Zero.

2. Stato di fatto

Nel SIA viene precisato che in aggiunta al bacino perennemente scolante in laguna di Venezia sono individuabili anche alcune altre porzioni di territorio, che in particolari condizioni possono scolare in laguna di Venezia e di cui appare necessario tenere conto ai fini di una esaustiva valutazione degli apporti di acque dolci sversabili in laguna di Venezia. Essi comprendono:

- 1) le cosiddette *aree esterne a monte di Castelfranco* che di norma, in condizioni di magra e di morbida, rientrano nel bacino idrografico del fiume Brenta, ma che, in condizioni di piena, possono essere deviate attraverso la regolazione artificiale del nodo di Castelfranco nel sistema dei fiumi Dese, Zero e Marzenego, che sfociano in laguna di Venezia. Si segnala come questo non sia un contributo proveniente da un bacino delimitabile geograficamente, in quanto l'entità degli apporti di acque dolci nella rete idrografica del bacino scolante dipende dalle manovre effettuate agli organi di regolazione. Di conseguenza è difficile, se non impossibile, la distinzione della superficie scolante complessiva nella componente che si immette nella rete idrografica del bacino del Brenta ed in quella che scola verso la laguna di Venezia.
- 2) *il fiume Sile*: in condizioni ordinarie sfocia in Mare Adriatico alla foce di Piave Vecchia fra Jesolo e Cavallino, ma in condizioni di alta marea, o di piena da monte, una parte della portata del fiume può essere immessa in laguna attraverso un'incisione dell'argine destro a laguna, in pratica uno sfioratore laterale, sito in località Trezze. La lunghezza di tale sfioratore, ubicato in un tratto in cui il fiume lambisce la laguna viva, è di circa 120 m con una quota media della soglia posta circa a +0.80 m s.m.m.. Anche da tale preliminare considerazione, si ritiene evidente che i contributi di acque dolci immessi in laguna di Venezia dal fiume Sile possono essere significativi in valore assoluto, attesa la circostanza di come la quota della soglia sia soggiacente a quella delle alte maree incidenti nel mare Adriatico.
- 3) la terza tipologia di aree interessate comprende quella afferente ai nodi idraulici di Cambroso e di Acquanera, che però hanno un funzionamento opposto a quello delle aree descritte in precedenza. In condizioni ordinarie infatti i deflussi del bacino interessato possono scolare in laguna, mentre in condizioni di piena entrano in funzione gli impianti di sollevamento, deviando le acque nel bacino del fiume Brenta e, attraverso questo, in mare Adriatico by-passando la laguna di Venezia.

Il collettore Rusteghin è un affluente di sinistra del fiume Zero, a servizio di un bacino di dimensioni pari a circa duecento ettari, una trentina dei quali urbanizzati in base ai vigenti strumenti urbanistici. L'estesa del collettore è limitata (poco più di 2 km), con origine poco a monte del centro abitato di Campocroce, in comune di Mogliano Veneto. Alla foce nello Zero è presente un manufatto obsoleto, in cui sono presenti delle porte a vento, ad evidenziare come il livello di piena nel fiume sia tale da provocare un profilo di rigurgito nel Rusteghin stesso all'incidere di eventi piena. La criticità idraulica dello scolo Rusteghin quindi è da ritenersi principalmente connessa all'influenza delle acque esterne (in questo caso il fiume Zero), tenuto conto che di per sé il collettore appare, anche ad una semplice osservazione, di sezione capiente ed in grado di smaltire i contributi di piena generati nel proprio bacino tributario. L'immissione del Rusteghin nello Zero avviene poco a monte del molino Valerio, caratterizzato da un salto di fondo di altezza circa 1.50 m, potendo ritenere che una tale circostanza sia un elemento importante ai fini dell'individuazione dello stato di riforma del bacino. Ciò per la possibilità di dare corso alla realizzazione di una nuova configurazione, che preveda lo

smaltimento dei contributi di piena a valle del succitato salto d'acqua, con un conseguente abbassamento anche del profilo di piena.

La soggiacenza dei terreni nei confronti del profilo di piena dello Zero impone la presenza di arginature lungo il tratto terminale del Rusteghin, che di per sé impediscono al collettore stesso di drenare il territorio attraversato. Nel SIA viene sottolineato che il tratto del Rio Rusteghin è stato oggetto di una serie di cedimenti nel recente passato, di entità tale da richiedere l'intervento di straordinaria manutenzione al fine di prevenire possibili futuri cedimenti. Viene evidenziato come la giacitura naturale dei terreni abbia una pendenza orientata da nord verso sud, con la tendenza quindi delle acque meteoriche, drenate dalla rete secondaria, a defluire verso l'argine sinistro dello Zero, senza che sia lì presente un sistema che consenta lo smaltimento di tali apporti. Viene precisato che in realtà la funzione di bonifica per la parte meridionale del territorio è svolta da un collettore secondario (il fosso Buratti), che scorre in gronda sinistra del fiume e si immette nello Zero a monte della s.s. 13 Terraglio, a valle però del salto di fondo del molino Valerio, potendo quindi ritenere che i territori in gronda dello Zero in sinistra idraulica siano in condizioni di sofferenza idraulica per le suindicate difficoltà di deflusso, indotte dalla differenza di quota fra la giacitura media dei terreni ed il profilo di piena nel fiume. Il collettore Buratti non è in condizioni di smaltire i contributi di piena di un comprensorio di circa duecento ettari, e non può garantire la sicurezza idraulica del comprensorio. Le aree comprese fra il succitato collettore secondario e lo Zero andranno a costituire in pratica dei reliquati delimitati dalla nuova viabilità provinciale e dall'argine sinistro del fiume. Nel SIA viene precisato che alcuni ambiti erano, alla data di stesura dello SIA incolti, potendo ritenere quindi che gli stessi potrebbero costituire un sedime ottimale per la realizzazione di bacini di lagunaggio.

Nello SIA viene poi precisato che i problemi idraulici della sezione corrente del Rusteghin sono essenzialmente riconducibili a difficoltà nello smaltimento dei contributi di piena nello Zero, con il conseguente profilo di rigurgito, e nell'insufficiente dimensione di alcuni manufatti di attraversamento.

3. Atmosfera

Qualità dell'aria

Nello SIA viene precisato che gli interventi da realizzare avranno una durata dell'ordine di un anno, con circa 170 giorni effettivamente lavorativi. Durante questo periodo è prevedibile che sia presente con continuità la seguente attrezzatura:

- un escavatore, con la possibilità però che per alcuni mesi sia presente almeno un altro apparecchio;
- due autocarri per la movimentazione dei materiali provenienti dall'escavo dei bacini di lagunaggio, che presumibilmente però non funzioneranno in continuo durante l'intera giornata.

A tali attrezzature, andranno sommati:

- i viaggi della autobetoniere impegnate negli approvvigionamenti di calcestruzzo. Sulla base delle previsioni del QRProg, è prevedibile che il quantitativo dei m³ di calcestruzzo complessivamente da gettare sia dell'ordine di circa 400 m³, con un conseguente numero di autobetoniere stimabile fra le quaranta e le cinquanta unità;
- l'esercizio di autopompe, che prevedibilmente saranno alimentate a gasolio e non a corrente elettrica.

Viene previsto un esercizio giornaliero di circa 30-40 ore di motori a scoppio, legati all'esercizio delle suindicate attrezzature. Tale valore è però riferito ai giorni lavorativi, potendo ritenere che il compendio delle ore di funzionamento di motori a scoppio rapportato all'intero anno, sia dell'ordine di circa 16 ore/giorno.

Considerato che:

- il cantiere è ubicato in fregio alla nuova viabilità provinciale;
- in adiacenza allo stesso, è in corso di realizzazione il nuovo passante di Mestre;
- il centro abitato di Campocroce insiste all'interno del bacino del Rio Rusteghin,

il suindicato valore delle ore di funzionamento prevedibile di motori a scoppio legati alla presenza del cantiere appare, a detta del Proponente, decisamente trascurabile rispetto a quanto presente attualmente e nel prossimo futuro nella zona. Tenuto poi conto che tali considerazioni valgono per tutte le soluzioni alternative oggetto di valutazione, il Proponente asserisce che si può ritenere che la ricerca dei dati di qualità dell'aria

sia un aspetto complessivamente non rilevante ai fini della presente indagine, potendo di conseguenza ritenere non necessario dare corso ad un'acquisizione di dati presso l'ARPAV.

Il regime pluviometrico

Nel caso in esame nello SIA il Proponente ha valutato le precipitazioni di tre differenti stazioni in quanto i dati delle precipitazioni di massima intensità, necessarie per tale valutazioni, non risultavano disponibili per la stazione pluviometrica locale, ossia Mogliano Veneto. In particolare si sono analizzati i dati delle precipitazioni di massima intensità registrate dal 1955 al 1996 a Treviso, a Mestre – Venezia e a Stra, in provincia di Venezia, dati ottenuti dagli annali ideologici dell'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque di Venezia. Per la stazione di Stra si sono utilizzati 5 anni di dati in più (dal 1997 al 2001): questi sono stati misurati dal pluviografo di Mira, gestito dall'ARPAV della Regione del Veneto. Sulla base dell'elaborazione di questi dati il Proponente ha definito le espressioni delle equazioni di possibilità pluviometrica.

4. Ambiente idrico

Caratterizzazione qualitativa del corpo idrico

Il Consorzio di Bonifica ha dato corso inizialmente a due specifiche campagne di misura, effettuate in data 22.10.2003 e 5.11.2003. La media dei valori di azoto totale (TN) e fosforo totale (TP), assunta inizialmente come riferimento progettuale dell'intervento, è risultata:

- azoto totale: 3.71 mg/l
- fosforo totale: 0,41 mg/l.

Successivamente, come riportato nella Documentazione Integrativa, sono state eseguite altre 5 campagne di misura, che hanno fornito i seguenti valori medi delle concentrazioni:

- azoto totale: 4.29 mg/l
- fosforo totale: 0,30 mg/l,

evidenziando un aumento della concentrazione di azoto totale, a fronte di una diminuzione di quella di fosforo.

Il regime idraulico del fiume Zero

Il fiume Zero è il principale affluente del fiume Dese, con il quale si congiunge in prossimità della foce a laguna in località Montiron, in corrispondenza all'immissione dell'impianto idrovoro di Zuccarello. Il bacino del fiume è caratterizzato da una forma particolarmente allungata, con una giacitura dei terreni caratterizzata da una doppia pendenza, con un direttrice da ovest verso est, nel verso del collettore principale, ed una seconda da nord verso sud, facendo sì che quasi tutti gli affluenti del fiume, ad eccezione del Rio Tasca, si immettano in sinistra idraulica. Complessivamente il fiume drena un territorio di complessivi 5.250 ettari, dei quali 360 almeno circa da ritenersi urbanizzati ai fini idrologici.

Il Proponente osserva che:

- il tratto terminale del fiume è condizionato dai livelli di marea nella laguna di Venezia, la cui influenza si estende fino a circa il salto d'acqua del molino Valerio;
- il medio e l'alto corso del fiume sono invece caratterizzati dalla presenza dei salti d'acqua dei molini, che condizionano significativamente il profilo del fiume;
- in generale, la sezione del fiume non appare in condizioni di smaltire le portate di competenza garantendo un adeguato franco di bonifica al territorio. Una tale condizione caratterizza anche il tratto di fiume a monte del molino Valerio, in corrispondenza dell'immissione del Rio Rusteghin, potendo ritenere che tali valutazioni confermino quanto accennato in precedenza, relativamente alla sofferenza idraulica indotta anche negli affluenti, che nel caso specifico si manifesta con un profilo di rigurgito indotto nel Rusteghin dal livello di piena nello Zero.

La stima dei contributi di piena

Complessivamente il territorio scolante nel Rio Rusteghin occupa una superficie pari a circa 182.82 ha, dei quali almeno 30 ha sono definibili come urbanizzabili. Il bacino tributario del rio Rusteghin è stato suddiviso

in sottobacini, per ciascuno dei quali è stato applicato il modello geomorfologico per il calcolo della risposta idrologica agli eventi di precipitazione oggetto d'indagine. Sono stati assunti i valori tipici di letteratura del coefficiente di deflusso: 0.30 e per le aree a verde e 0.70 per quelle urbanizzate, ottenendo la distribuzione dei tempi di residenza idraulica nel bacino, che si compone dei tempi di residenza nei singoli rami della rete e del tempo di residenza negli stati esterni alla rete idraulica.

Stima del carico inquinante

Sono state individuate e poste a confronto quattro distinte alternative progettuali oltre all'opzione zero, per ciascuna delle quali è stata fornita una valutazione della prevedibile quantità di nutrienti abbattibili. Nello SIA viene precisato che il modello utilizzato si componeva di quattro distinte subroutine, finalizzate a sviluppare i seguenti aspetti:

1. *climatologico*: per la trasformazione delle precipitazioni da giornaliere ad orarie;
2. *idrologico*: per la valutazione delle portate generate in corrispondenza ad ogni impulso di precipitazione generato;

In questa fase è stata ottenuta una sequenza di cinquant'anni di dati orari di precipitazione, la cui attendibilità è stata verificata mediante un confronto fra le altezze complessive delle serie annuali a disposizione e quelle degli anni calcolati.

3. *idraulico*: per la determinazione delle frazioni dei volumi controllati ed inviati alla depurazione, oltre alla valutazione del tempo di residenza dei volumi controllati nella rete di bonifica, quest'ultimo calcolato come rapporto tra la capacità d'invaso del sistema e la portata media;

4. *ambientale*: per la quantificazione delle quantità di inquinanti abbattibili con i trattamenti ipotizzati.

In particolare viene riportato che è stato ricostruito l'andamento cronologico delle portate generate con passo orario di integrazione, per un numero discreto di anni, e valutato il volume complessivamente generato nel bacino. Nel SIA si presuppone che si è ritenuto di utilizzare un modello climatologico dei processi di precipitazione che possa generare sequenze di valori di pioggia che abbiano i medesimi caratteri, vale a dire le stesse caratteristiche statistiche, di quelli osservati e quindi statisticamente veri. Per quanto attiene i dati idrologici disponibili si è fatto riferimento a quanto disponibile presso il Servizio Idrografico e Mareografico della Presidenza del Consiglio dei Ministri presso la stazione di Mogliano, dal 1960 al 1994, avendo ulteriormente inserito i dati relativi alla stazione di Mira fino al 2001.

Sono state calcolate le quantità di azoto e fosforo scaricate nella rete di bonifica utilizzando una correlazione tra il regime idrogeologico e la quantità di nutrienti. I valori ottenuti sulla base delle prime due campagne di analisi sono stati successivamente corretti, come riportato nella Documentazione Integrativa, utilizzando le concentrazioni medie dei nutrienti valutate sulla base di tutte le misure disponibili.

Quindi per ciascun intervento è stata calcolata l'efficacia, usando il modello di Reed e quello di Kadlec & Knight. Queste quantificazioni sono poi state utilizzate come indicatori ambientali nell'analisi multicriteriale. Secondo quanto riportato nel SIA, le valutazioni iniziali hanno portato a stimare in circa 3.6 t/anno il quantitativo di azoto in ingresso e di circa 0.395 t/anno la quantità di fosforo. Questi valori sono stati poi ratificati, come descritto nella Documentazione Integrativa, in 4.17 t/anno di azoto totale e 0.292 t/anno di fosforo totale.

5. Suolo e sottosuolo

Dallo SIA risulta che le aree interessate dalla realizzazione dei bacini di lagunaggio sono agricole, in parte comprese all'interno della viabilità provinciale, senza che su di esse possano essere individuati elementi particolari di pregio, sotto un profilo ambientale. Una porzione significativa di detta area, ubicata a ridosso dell'argine sinistro dello Zero, alla data della predisposizione dello SIA risulta incolta, ad evidenziare come nell'area oggetto d'intervento non siano presenti usi del suolo di particolare rilievo. Inoltre, la soluzione alternativa n. 4, che prevede la ricalibratura del Rusteghin lungo il relativo intero sviluppo, andrà ad interessare anche il centro abitato di Campocroce, potendo però ritenere che in considerazione del tipo di intervento da realizzare (una ricalibratura con un ritaglio laterale non significativo) non verranno interessati

elementi di particolare rilievo, tenuto anche conto dell'assenza di alberature di pregio in adiacenza al corso d'acqua.

6. Vegetazione, fauna ed ecosistemi

Stato attuale dell'area

Nello SIA si fa riferimento a due zone: la prima compresa all'interno della rotatoria stradale e la seconda posta a ovest e compresa tra la rotatoria ed il corso del fiume Zero. Per quanto riguarda la prima zona il Proponente riporta che essa è interessata dalla presenza di un'area agricola coltivata in modo intensivo per circa la metà (un vigneto, frutteto, granoturco) ed estensivo per la rimanente. La seconda zona comprende un campo coltivato.

Nelle aree osservate non si sono riscontrate particolari emergenze floristiche. Nelle aree coltivate la vegetazione erbacea spontanea è essenzialmente costituita da specie pioniere o infestanti banali. Nella prima zona è stato realizzato un piccolo intervento di piantumazione a filari: Noce, l'Olmo ed il Pero. Sono inoltre presenti le altre specie, tra le quali: Sanguinello, Farnia, Platano, Ciliegio, Robinia, Sedano d'Acqua, Piantagione, ecc.

Come riportato nello SIA, l'area in questione, al momento del sopralluogo, è risultata poco frequentata da specie animali, che comunque sono presenti nelle sue vicinanze e nel suo immediato circondario: Germano reale, Cornacchia grigia, Tortora, Pettiroso, Garzetta. Queste specie sono comunque i primi potenziali fruitori degli ambienti che si verrebbero a creare in seguito ai lavori di sistemazione delle aree considerate e non verrebbero disturbate in modo importante dai lavori in atto.

Descrizione dell'intervento

L'impianto prevede la realizzazione di due strutture contigue attraverso le quali si ottiene il passaggio delle acque provenienti da un fosso di derivazione delle acque del fiume Zero, con uscita nel fosso Buratti. All'interno del perimetro delle due strutture sono previste zone ad acqua libera (in quota 6 m) e altre a livelli più elevati (quota 6.50 m e quota 7.50 m) con presenza di canneti anfibi (elofite) e arbusteti igrofilo, fino alla realizzazione di alcune alberature a *Populus nigra* var. *italica* e *Salix cinerea*. Le acque libere passano attraverso l'impianto a velocità ridottissima data la pendenza minima e quindi sono costrette a passare lentamente attraverso i canneti e il terreno ottenendo così un filtraggio e un miglioramento qualitativo delle acque in uscita.

Si prevede che vengano poste in opera per il lagunaggio specie elofite ed idrofite tutte di origine autoctona e tipiche delle cenosi idro-igrofile naturali.

Nello specifico la realizzazione delle "vasche" a profondità variabile e decrescente con il deflusso delle acque dello Zero, porterà allo sviluppo di una vegetazione idro-igrofila che in parte è già presente nelle scoline dell'area in oggetto, ma che nel nuovo impianto troverebbero la possibilità di un'estensione notevole nell'area di circa 37588 m². Tali specie non rare come entità floristiche, ma diventate rare per la continua riduzione delle aree umide che si è realizzata nel corso del tempo, andranno a costituire un ecosistema ricco e variato con un notevole incremento della biodiversità (molto compromessa a livello territoriale). Inoltre la presenza dell'impianto di lagunaggio, andrà a incrementare in misura molto notevole i siti di "pastura" per le specie ornitiche di passo. Inoltre nello SIA viene precisato che l'incremento delle superfici umide avrebbe un effetto benefico anche sulle opportunità di sviluppo e diffusione di specie dell'erpetofauna locale.

7. Rumore e vibrazioni

Nello SIA viene descritta la procedura per il calcolo dell'impatto dell'opera sul rumore. Tuttavia questo parametro non vi è stato quantificato. Il Proponente afferma che in considerazione del ridotto rapporto fra ore di funzionamento dei macchinari di cantiere e le ore di permanenza degli automezzi nella viabilità adiacente all'ambito di intervento, non ritiene necessario dare corso a particolari approfondimenti, per quanto attiene l'incidenza del rumore per gli interventi qui proposti.

Parimenti, come indicato dal Proponente, non si è ritenuto necessario dare corso ad un rilievo del rumore di fondo nelle condizioni attuali, stante la limitata importanza, a detta del Proponente, di tale componente.

8. Paesaggio

Il Proponente afferma nello SIA che l'inserimento paesaggistico delle opere è un aspetto molto importante, per cui è stato implementato un modello tridimensionale delle opere previste nel QRProg, al fine di evidenziarne il relativo inserimento.

9. Analisi degli impatti

Nello SIA viene fatta un'analisi degli impatti prevedibili per la realizzazione dell'opera, suddivisa a sua volta in due ulteriori fasi:

- la prima, in cui è fornita una preliminare valutazione del compendio degli impatti potenziali attendibili legati alla realizzazione dell'opera stessa, finalizzata all'individuazione di quelli significativi;
- la seconda, in cui è proposto un approfondimento di ciascuno degli impatti individuati come significativi, finalizzato alla successiva definizione dei valori degli indicatori ambientali da inserire nella matrice di valutazione.

Al fine di perseguire il suindicato obiettivo, ovvero la definizione degli impatti significativi, è stata quindi impostata la matrice delle interazioni potenziali finalizzata alla rappresentazione degli impatti fra le opere di cui oggi si propone la valutazione e tutte le componenti naturali ed antropiche in qualche modo legate alla realizzazione dei lavori stessi, ritenute significative.

All'interno del "sistema naturale" sono state considerate le seguenti componenti:

1. gli aspetti fisici del contesto territoriale (acque superficiali, acque sotterranee, aria, suolo, geomorfologia);
2. gli aspetti biologici (flora, vegetazione, fauna);
3. gli habitat acquatico e terrestre;
4. le condizioni al contorno (struttura dei nuclei abitati, sicurezza idraulica e salute, rumore, accessibilità locale);
5. attività (agricoltura, industria – artigianato, commercio, turismo, servizi);
6. paesaggio (uso del suolo, assetto urbanistico, interferenze con infrastrutture, paesaggio).

Definiti gli indicatori ambientali di riferimento, è stata creata la matrice delle interazioni e degli impatti potenziali.

10. Quantificazione degli impatti significativi

Sono state prese in considerazione 4 soluzioni alternative sulle quali sono stati valutati gli impatti significativi:

Sono state considerate le seguenti soluzioni possibili:

- n. 1: la realizzazione di un bacino di lagunaggio all'interno della rotonda della viabilità provinciale, oltre ad una serie di interventi finalizzati alla sistemazione idraulica del comprensorio del Rio Rusteghin;
- n. 2: la realizzazione del bacino di lagunaggio nel sedime compreso fra la viabilità provinciale e l'argine sinistro del fiume Zero e la medesima sistemazione della soluzione precedente per quanto attiene la rete di bonifica, al fine di garantire un corretto assetto idraulico del territorio;
- n. 3: la realizzazione di un bacino di lagunaggio che è la somma dei due richiamati in precedenza, senza però che sia stata prevista la ricalibratura della rete di bonifica secondaria del bacino;
- n. 4: la realizzazione la ricalibratura della rete di bonifica secondaria del bacino senza l'area di lagunaggio.

La quantificazione degli impatti significativi viene fatta sulle seguenti componenti:

- Ambiente idrico;
- Suolo e sottosuolo;
- Vegetazione, fauna e ecosistemi;
- Inserimento paesaggistico.

Sulla base di un'analisi multicriteriale degli impatti significativi il Proponente sceglie l'alternativa 1 come quella ottimale.

Nello SIA viene precisato che gli impatti positivi dell'intervento sono abbinati alle azioni di:

- regime idraulico del territorio, attesa la circostanza di come con la realizzazione degli interventi in oggetto porterà all'eliminazione del rischio idraulico, cosa che di per sé costituisce un fatto positivo;
- i bacini di lagunaggio, che allungano i tempi di ritenzione delle acque permettendo un'auto-depurazione e quindi un minore scarico di inquinanti nella Laguna di Venezia, oltre ad un effetto di laminazione degli eventi di piena;
- i lavori di presidio delle scarpate, di smaltimento dei materiali inquinati, di manutenzione delle opere, di ripristino ambientale;
a) altre azioni, che qui non vengono richiamate per brevità, hanno avuto impatti moderatamente positivi, con valori pressoché nulli.

Viceversa, sono stati riscontrati impatti negativi relativamente alle azioni di:

- impianto cantiere e deposito attrezzature, per le evidenti occupazioni di terreno che una tale azione comporta per un periodo protratto di tempo;
- asciugamenti e drenaggi della falda, in quanto una tale azione, qualora necessaria alla realizzazione delle opere, potrebbe alterare il naturale equilibrio della falda e creare i presupposti per possibili eventuali danni ad eventuali abitazioni adiacenti l'area di cantiere nel caso in cui dovessero essere gestiti con superficialità;
- deviazioni ed interruzioni del traffico;
- trasporti del materiale e carpenterie; scavi a cielo libero;
- deposito in cumuli del materiale proveniente dagli scavi;
- apertura piste e disboscamento;
- casseri sui corsi d'acqua.

Misure di mitigazione

Le azioni di disboscamento e di apertura piste

Prima di procedere ad ogni intervento dovrà essere effettuata una serie di sopralluoghi direttamente sul posto per valutare la presenza di eventuali criticità in relazione alle suindicate azioni. Comunque tutte le piante e le essenze arboree di pregio che dovessero eventualmente essere interessate dai lavori dovranno essere censite, catalogate e fotografate anche nel caso in cui non dovessero essere abbattute o direttamente interessate dai lavori, attesa la circostanza di come anche l'abbassamento stesso della falda potrebbe indurre effetti negativi su tali importanti componenti ambientali.

Per quanto attiene lo scotico del terreno, pur ammettendo l'evidenza del carattere negativo dell'impatto di tale azione, non si ravvede la possibilità di effettuare interventi di mitigazione, ritenendo più consono al riguardo l'effettuazione di interventi compensativi, rappresentati ad esempio dalla semina a fine lavori di tutte le aree scoticate durante i lavori.

Il deposito dei materiali in cumuli

In generale, si può ritenere che gli eventuali cumuli di materiale potranno temporaneamente essere realizzati in particolari ambiti, dove non sussistano condizioni e vincoli che lo sconsigliano, per il periodo però strettamente legato all'esecuzione delle opere principali, dovendo prevedere che al completamento degli stessi non vi siano più materiali presenti in occupazione temporanea.

Trasporto dei materiali di approvvigionamento del cantiere

Le cautele prese in considerazione nello SIA riguardano la cura e la manutenzione delle viabilità secondaria interessata, sia per quanto riguarda le strade in bianco che quelle asfaltate. Andrà con continuità previsto di innaffiare la viabilità in terra, provvedendo nei casi più critici all'inghiaatura della stessa se gli interventi dovessero essere adiacenti ad abitazioni o ad infrastrutture. Importante è anche la pulizia giornaliera delle aree di immissione nella viabilità ordinaria asfaltata. Va considerata la possibilità che siano necessari interventi di manutenzione alla viabilità ordinaria, danneggiabile a mezzo del transito dei mezzi pesanti di

cantiere, che verrebbero a transitare con continuità su un tessuto stradale talora non adeguato alla sopportazione di tali carichi.

Avifauna

Nello SIA viene consigliato di evitare i lavori durante il periodo di migrazione e della nidificazione, ovvero in stagione primaverile ed estivo. Inoltre si suggerisce di lasciare alcuni corridoi interni all'area alla quota di campagna, dove permettere lo sviluppo delle alberature meno igrofile già presenti nell'area.

Opere di mitigazione visive e ambientali dei manufatti di progetto

Il tratto comprendente i bacini di lagunaggio risulta essere quello maggiormente impattante, tuttavia si ritiene vi sia piena compatibilità paesaggistica delle opere con il contesto territoriale di riferimento, tenuto conto che le opere che verranno realizzate sono elementi ampiamente presenti nel contesto della pianura veneta. Non si ravvede che possa essere riscontrata alcuna interferenza con gli elementi paesaggistici esistenti, tenuto conto anche della presenza di numerose infrastrutture presenti in adiacenza, fra le quali si evidenziano per la relativa vicinanza la ferrovia Venezia-Treviso e della S.P.65.

Le realizzande opere quindi hanno un impatto molto limitato sul paesaggio essendo essenzialmente costituite da bacini e perciò a livello del suolo, conterminati da una strada.

Altri interventi consistono essenzialmente nella ricalibratura di canali e costruzione di manufatti interrati o al di sotto del piano di campagna, ovvero in zone fortemente segnate dall'antropizzazione quale il tratto terminale del Fosso Buratti, con un allargamento minimo dell'alveo del canale. Ad ogni modo, il calcestruzzo con cui verranno realizzati avrà il relativo colore usuale, *a meno che ne siano prescritte differenti e particolari colorazioni*; all'interno della nuove aree umide verranno inoltre piantati 176 esemplari di Salice cinerino (*Salix cinerea*) e 23 esemplari di Populus Nigra var. italiana.

QUADRO ECONOMICO

PROGETTO DEFINITIVO GIUGNO 2009				
A	LAVORI		euro	euro
A.1	Lavori in appalto:			
A.1	A misura, a corpo ed in economia		574 489.23	
A.1.	Oneri attuazione piano sicurezza non soggetti a ribasso d'asta 1		25 000.00	
		Totale A.1		599 489.23
A.2 -	Servizi e forniture per la realizzazione dell'opera			
A.2.	Allacciamento ENEL allo sbarramento 1		8 000.00	
A.2.	Spostamento e/o allacciamento pubblici servizi 2		7 000.00	
A.2.	Bonifica bellica - previsti 3		5 000.00	
A.2.	Assistenza archeologica 4		5 000.00	
		Totale A.2		25 000.00
B	SPESE TECNICHE			
B.1	Indagini geotecniche		3 000.00	
B.2	Coordinamento sicurezza in fase di prog. ed exec. D lgs n. 494/96		16 000.00	
B.3	Indagini topografiche e rilievi		12 000.00	
B.4	Spese per Studio Impatto Ambientale e commissioni		25 000.00	

	giudicatrici		
B.5	Spese per contabilizzazione, assistenza ai lavori		16 000.00
B.6	Spese per pubblicità e comunicazione e procedura d'appalto		5 000.00
		TOTALE B - SPESE TECNICHE	77 000.00
C	ESPROPRI ED INDENNIZZI		
C.1	Occupazioni definitive, temporanee, dissesti e servitù		430 000.00
C.3	Spese per frazionamenti e volturazioni		15 000.00
		TOTALE C - ESPROPRI ED INDENNIZZI	445 000.00
		Somma per A+B+C	1 146 489.23
D	SPESE GENERALI 10% DI A+B+C		114 648.92
E	IVA il 20% su A + B + D		163 227.63
F	IMPREVISTI E C.T		16 776.47
		IMPORTO TOTALE	1 441 142.25
	TOTALE FINANZIAMENTO		1 441 142.25

Il succitato provvedimento di finanziamento (Delibera della Giunta Regionale n. 794 del 9 aprile 2002) è stato integrato con un finanziamento di € 150.000,00 per tener conto dell'intervenuto incremento dei valori tabellari di riferimento per la quantificazione del costo degli espropri.

SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il proponente ha provveduto a dichiarare la non necessità di procedura di valutazione d'incidenza, ai sensi della Dgr 3173 del 10/10/2006, in quanto la zona di intervento non è interessata da aree SIC o ZPS. Rispetto alla suddetta dichiarazione, il Servizio Pianificazione Ambientale dell' U.P. Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) con la Relazione Istruttoria n.48/2012 del 21/03/2012 ha espresso una presa d'atto della "dichiarazione di non necessità di procedura di Valutazione di Incidenza" del progetto in oggetto.

OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

E' stata inoltre consegnata con l'istanza la deliberazione del Comune di Mogliano Veneto n.107 del 30.11.2010 avente per oggetto "Approvazione della variante parziale al PRG per gli interventi del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. Variante parziale al PRG n.78 relativa agli "interventi strutturali in rete minore di bonifica. Ricalibrazione e sostegni su sottobacini dei fiumi Dese e Zero. Il stralcio scolo Rusteghin (P.151) nel Comune di Mogliano Veneto"- ai sensi della L.R. 11/04 e s.m.i. e della L.R. n.27/03 e s.m.i.

E' pervenuto in data 16/02/2012 con nota acquisita con n.76418/63.01.07/E.410.01.1 al protocollo degli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A., il parere favorevole all'intervento espresso dalla Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto nel rigoroso rispetto delle seguenti prescrizioni:

- "è necessario che, preliminarmente alle opere di progetto, vengano effettuati una serie di saggi preventivi, con oneri non a carico della stessa Soprintendenza
- i saggi preventivi dovranno essere eseguiti con l'assistenza archeologica continuativa a cura di personale dotato di adeguata professionalità,

- le modalità e le tempistiche di esecuzione dei saggi dovranno essere concordate con detta Soprintendenza cui spetta la direzione scientifica dell'intervento prescritto,
- eventuali ritrovamenti di reperti di interesse storico-archeologico potranno condizionare la realizzabilità delle opere di progetto e potranno dar luogo ad ulteriori provvedimenti di tutela da parte dello stesso Ufficio
- la Soprintendenza rimarrà altresì in attesa del nominativo della ditta incaricata dell'assistenza archeologica, con la quale concordare modalità e tempistiche dell'intervento prescritto”.

VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Visto il parere DGR n.3366 del 7 novembre 2006, a seguito del parere della Commissione V.I.A. Regionale con cui è stato espresso giudizio favorevole di conformità ambientale e relative prescrizioni

Vista la documentazione presentata in fase di domanda con prot.n. 110059/63.01.07 E U10.011. del 04/03/2011 dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive e successive integrazioni del 30 maggio 2012 prot.n. 4437 e del 31 maggio 2012 prot.n. 4500, nella quale si è constatato che gli approfondimenti correlati al progetto definitivo non modificano nella sostanza il progetto valutato in fase di Valutazione di Impatto Ambientale.

Considerato che alcuni valori riportati nella relazione “Analisi chimiche” (Febbraio 2011-agg.Maggio 2012) superano i valori limite, dovranno essere programmate ulteriori analisi in fase di lavorazione al fine di valutare l'effettiva riutilizzazione dei materiali in sito, come verrà espresso nelle prescrizioni riportate di seguito.

Considerato che la documentazione relativa al progetto definitivo e successive integrazioni sopraccitate ottemperano alle prescrizioni riportate nel parere della Commissione V.I.A. Regionale n.143 del 13.09.2006, fatto salvo per la prescrizione relativa al monitoraggio della qualità delle acque a monte e a valle punto 6, che diventerà parte integrante delle prescrizioni del presente parere

Considerato che allo stato attuale, l'interferenza con la linea del Servizio Ferroviario Metropolitano è pressochè trascurabile, con riferimento al punto n.8 delle prescrizioni del parere della Commissione V.I.A. Regionale n.143 del 13.09.2006

Visto il parere favorevole espresso nella Deliberazione della Consiglio Comunale del 30/11/2010 n°107,

Visto parere favorevole all'intervento con prescrizioni espresso dalla Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto del 16/02/2012 con nota acquisita con n.76418/63.01.07/E.410.01.1.

Visto che il Servizio Pianificazione Ambientale dell'U.P. Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV), con la Relazione Istruttoria n.48/2012 del 21/03/2012 ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di valutazione d'incidenza, ai sensi della Dgr 3173 del 10/10/2006.

TUTTO CIO' VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO,

La Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi dell'art. 19bis della L.R. n. 10/1999, verificata la rispondenza del progetto definitivo al progetto preliminare ed il recepimento nel medesimo delle prescrizioni riportate nel giudizio favorevole di compatibilità ambientale, ritenuto di aver acquisito in tale sede i pareri, nulla osta, autorizzazioni, assensi comunque denominati previste dalla vigente normativa nazionale e regionale degli enti convocati ai sensi del citato art. 19bis, all'unanimità dei presenti (assenti il Vice-Presidente Dott. Alessandro Benassi, il Dott. Cesare Bagolini e l'Ing. Riccardo Zoppellaro, Componenti esperti della Commissione, il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale Provincia di Treviso, il Presidente della Provincia di Treviso, il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale, il Dirigente Regionale della Direzione Regionale Urbanistica e Paesaggio ed il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Genio Civile di Treviso), fatti salvi eventuali altri pareri e/o visti e/o autorizzazioni che dovranno essere acquisiti da altri enti,

determina

l'approvazione del progetto definitivo e l'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento subordinatamente al rispetto delle seguenti prescrizioni, fatti salvi eventuali altri pareri e/o visti e/o autorizzazioni che dovranno essere acquisiti da altri enti:

PRESCRIZIONI

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo le diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate;
2. Il riutilizzo dei materiali di scavo dovrà avvenire in conformità alla vigente normativa in materia ed in particolare secondo le direttive della D.G.R. n. 2424 del 08/08/08 e del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii.;
3. L'eventuale deposito in cumuli, a fianco delle aree di scavo, dovrà necessariamente avere carattere temporaneo e per nessun motivo essere in adiacenza abitazioni;
4. Preventivamente all'erogazione del finanziamento regionale, il proponente dovrà presentare alla Direzione Progetto Venezia, per la relativa approvazione, un Quadro Economico di progetto aggiornato a quanto disposto dalla sopravvenuta normativa nazionale in termini di variazione dell'aliquota IVA ordinaria;
5. I mezzi d'opera dovranno rispondere quindi ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti e saranno dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea manutenzione e verifica dell'efficienza. Tali mezzi dovranno rientrare almeno nella categoria Euro 4;
6. È necessario che, preliminarmente alle opere di progetto, venga effettuata una serie di saggi preventivi, con oneri non a carico della stessa Soprintendenza;
7. I saggi preventivi dovranno essere eseguiti con l'assistenza archeologica continuativa a cura di personale dotato di adeguata professionalità;
8. Le modalità e le tempistiche di esecuzione dei saggi dovranno essere concordate con la Soprintendenza cui spetta la direzione scientifica dell'intervento prescritto;
9. Eventuali ritrovamenti di reperti storico archeologico potranno condizionare la realizzabilità delle opere di progetto e potranno dar luogo ad ulteriori provvedimenti di tutela da parte del medesimo ufficio;
10. La Soprintendenza rimarrà altresì in attesa del nominativo della ditta incaricata dell'assistenza archeologica, con la quale concordare modalità e tempistiche dell'intervento prescritto;
11. Dovrà essere previsto il monitoraggio della qualità delle acque a monte e a valle degli interventi ai fini della verifica dell'abbattimento dei parametri previsti dalla scheda di finanziamento.

RACCOMANDAZIONE

1. Si raccomanda di riutilizzare in situ quanto più possibile i materiali implementati di scavo, salvo ulteriori analisi chimiche di compatibilità;
2. Siano rimossi a fine attività i rifiuti dall'area di cantiere.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 9^a legislatura

***ALLEGATO A alla Dgr n.
2221 del 06 novembre 2012***

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice Presidente della Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Vanno vistati n. 27 elaborati